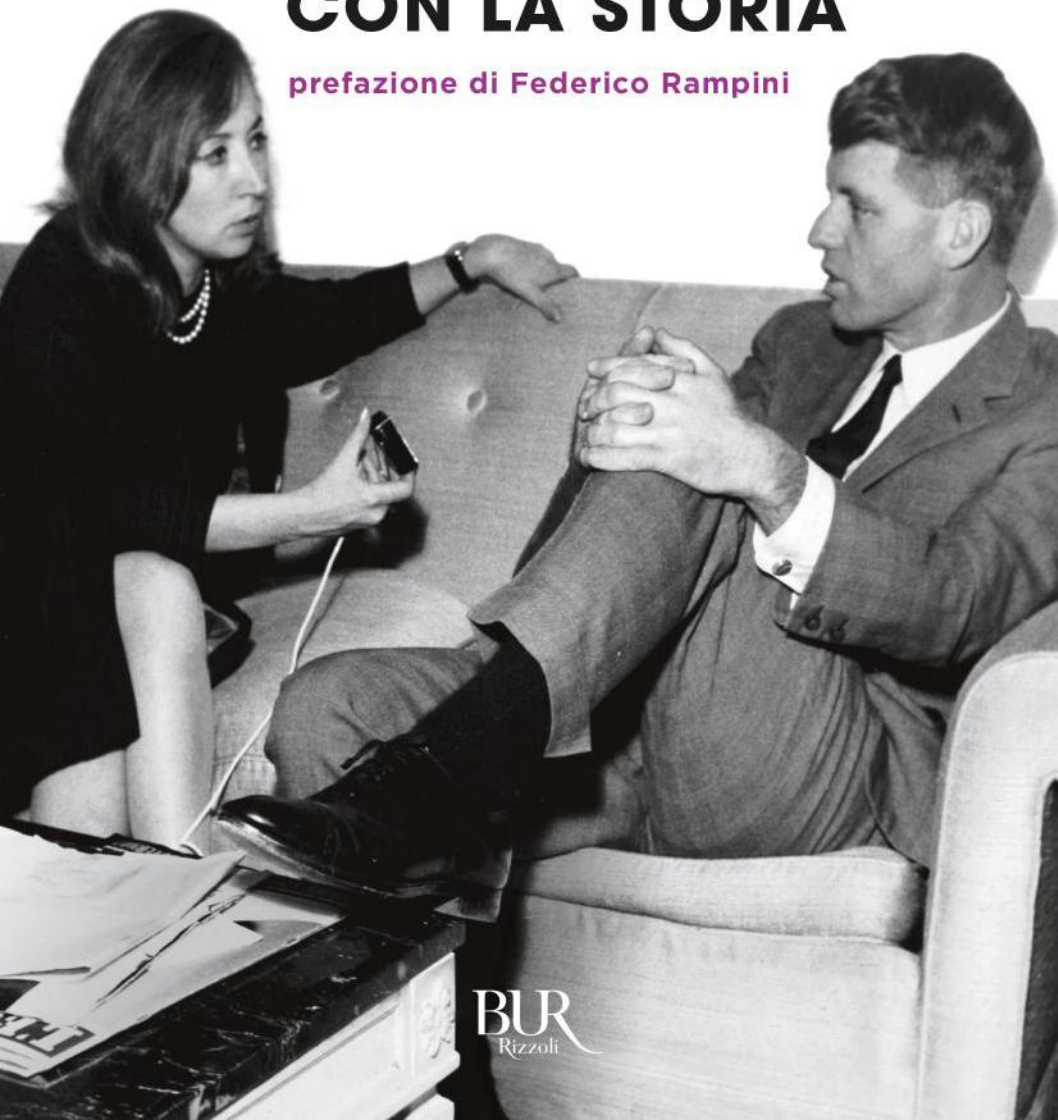


ORIANA FALLACI

INTERVISTA CON LA STORIA

prefazione di Federico Rampini



APPENDICE

Note biografiche

Henry Kissinger, all'anagrafe Heinz Alfred Kissinger, nasce a Fürth, in Germania, il 27 maggio 1923; lascia il paese insieme alla famiglia nel 1938 a seguito delle persecuzioni antisemite dei nazisti e si stabilisce a New York. Ottiene la cittadinanza americana nel 1943. Studia ad Harvard, eccelle negli studi di affari internazionali, svolge consulenze per diversi organismi del governo federale, entra in politica come repubblicano di tendenze liberal. La sua carriera è fulminea. Oriana Fallaci lo intervista nel novembre 1972 quando è segretario di Stato durante la presidenza Nixon. Risultando del tutto estraneo allo scandalo Watergate, rimane alla segreteria di Stato anche durante la presidenza Ford ricoprendo un ruolo dominante nella politica estera statunitense fino al 1977. Continua a operare in ambiti di alta rappresentanza sulla scena americana e mondiale. Nell'intervista del 25 novembre 2006 al TG1 di Gianni Riotta, a proposito di Oriana Fallaci ha dichiarato: «Era una grande donna italiana. L'assenza [delle mie risposte nell'intervista] era giusta».

Nguyen Van Thieu nasce il 5 aprile 1923 in un villaggio costiero del Vietnam centrale. Diventa presidente del Vietnam del Sud nel 1967 dopo aver partecipato nel 1963 a un colpo di Stato per rovesciare l'allora presidente; anticomunista radicale, ostacola ogni tentativo dell'alleato statunitense di ve-

nire a patti con i capi della guerriglia comunista. Nel 1975 si dimette e lascia il paese per Taiwan, poco prima della vittoria del Vietnam del Nord nell'aprile di quello stesso anno. Nel 1979 raggiunge l'Inghilterra, risiede nel Surrey e poi a Londra. Nel 1990 si trasferisce a Boston da dove esorta i rifugiati vietnamiti a tornare in patria armati per rovesciare il regime comunista. Proprio in quell'anno il governo vietnamita soffoca sul nascere una rete segreta di cellule armate. Nel 1992, in un'intervista rilasciata al «Boston Globe», Van Thieu si dichiara convinto di poter rappresentare per l'allora presidente Clinton un privilegiato canale di relazioni con il Vietnam comunista. Muore nel settembre 2001 al Beth Israel di Boston.

Van Nguyen Giap nasce il 25 agosto 1911 ad An Ka in Vietnam. Brillante tattico e stratega militare, comanda le forze vietminh che liberano il Vietnam dal dominio coloniale francese e combatte le forze statunitensi e sudvietnamite nella guerra del Vietnam. Dopo la morte di Ho Ci-min, nel settembre 1969, nonostante fosse stato candidato alla presidenza, mantiene la carica di ministro della Difesa. Ha un ruolo cruciale nella deposizione del leader della Cambogia Pol Pot. Personaggio chiave del Partito comunista vietnamita, pur ritirandosi nel 1982 a vita privata, rimane un solido punto di riferimento nell'attività politica del paese. Grande studioso e prolifico scrittore, la sua funzione rappresentativa emerge nel maggio 2004 durante le celebrazioni del cinquantesimo anniversario della sconfitta dei francesi a Dien Bien Phu, evento che ha riportato alla ribalta mondiale la figura del leggendario generale. Muore all'età di 102 anni, il 4 ottobre 2013, in un ospedale di Hanoi dove era ricoverato dal 2009.

Norodom Sihanuk nasce il 31 ottobre 1922, compie i suoi studi a Phnom Penh e a Saigon, viene designato re della

Cambogia nel settembre 1941 a seguito della morte del nonno materno. Nel 1953 è in esilio in Thailandia, mentre la Cambogia si affranca dal colonialismo francese. Nel 1955 abdica in favore del padre, si nomina primo ministro e successivamente nel 1963 capo di Stato a vita, riunendo nelle sue mani tutti i poteri. Durante la guerra del Vietnam mantiene una posizione prima neutrale poi favorevole al Vietnam del Nord e aperta a scambi con la Cina. Viene deposto da un colpo di Stato nel 1970 e accolto a Pechino, da dove appoggia i khmer rossi di Pol Pot. Sono loro a permettergli di tornare in patria nel 1975, togliendogli tuttavia parte del potere. Dal 1979, a seguito dell'invasione vietnamita della Cambogia, è nuovamente in esilio per dodici anni. Rientra nel 1992 e l'anno successivo è di nuovo incoronato re, fino all'abdicazione, il 7 ottobre 2004. Conosciuto come «re padre» (*Preahmâhaviraksat*), ha continuato a esercitare alcune delle funzioni cerimoniali proprie della figura del monarca. Famoso per lo stile di vita stravagante e fuori dal comune, ha creato un suo sito internet (www.norodomsihanouk.info), vero e proprio canale informativo sull'attività di governo. Muore a Pechino il 15 ottobre del 2012.

Golda Meir nasce Golda Mabovič a Kiev nel 1898. Nel 1906 lascia l'Unione Sovietica per trasferirsi negli Stati Uniti, a Milwaukee nel Wisconsin. Attivista del movimento sionista, nel 1921 insieme al marito Morris Myerson si sposta in Palestina, con il preciso intento di creare una patria per gli ebrei. Ha due figli, si separa dal marito e nel 1948 è tra i firmatari della Dichiarazione di Indipendenza dello Stato di Israele. Nello stesso anno è ambasciatrice in Unione Sovietica. Tornata in Israele, viene eletta membro del Parlamento e nominata ministro del Lavoro. Nel 1956 cambia il suo cognome nell'ebraico «Meir». È ministro degli Esteri dal 1956 al

1965, anni in cui si guadagna fama e prestigio a livello internazionale. Segretario generale del Partito laburista dal 1966 al 1968, viene eletta primo ministro nel 1969. Dopo la guerra dello Yom Kippur, nel 1974 decide di lasciare la politica attiva restando una voce importante all'interno del Partito laburista. Muore a Gerusalemme l'8 dicembre 1978.

Yassir Arafat, noto anche con lo pseudonimo di Abu Ammar, nasce al Cairo il 4 o 24 agosto 1929. Lì compie i suoi studi e consegue la laurea in ingegneria civile. Aderisce alla Fratellanza Musulmana e all'Unione degli Studenti Palestinesi di cui è presidente dal 1952 al 1956. Quello stesso anno presta servizio nell'esercito egiziano durante la crisi del canale di Suez. Nel Kuwait, dove lavora come ingegnere, collabora a fondare al Fatah, organizzazione che ha come obiettivo la creazione di uno Stato palestinese indipendente. Nel 1969 diventa leader dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP), che nel 1974 viene riconosciuta dagli Stati arabi come unica legittima rappresentante di tutti i palestinesi. Figura di spicco del panorama politico mondiale, Arafat diventa l'emblema stesso della causa palestinese. Nel 1994 gli viene conferito il Premio Nobel per la Pace insieme ai leader israeliani Shimon Peres e Yitzhak Rabin. Nel 1996 viene eletto presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese. Gravemente ammalato, muore l'11 novembre 2004 dopo essere stato trasferito dal suo quartier generale a Ramallah in Cisgiordania all'Hôpital d'instruction des armées Percy alla periferia di Parigi.

George Habash nasce il 2 agosto 1926 a Lydda (15 km a sud-est di Tel Aviv) da una famiglia di origine greco-ortodossa. Nel 1948, per assicurare il controllo strategico della via di collegamento tra Tel Aviv e Gerusalemme, l'esercito israelia-

no libera la zona dalla popolazione araba effettuando un'e-spulsione di massa di civili. Con i suoi, Habash si rifugia a Beirut, qui continua gli studi all'università americana di medicina dove si laurea nel 1951 in pediatria. In quegli stessi anni è tra i fondatori del Movimento Arabo Nazionalista dalla cui sezione palestinese nasce nel 1967 il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, di cui diventa segretario generale. Habash rifiuta di riconoscere lo Stato di Israele, sostiene la lotta armata nella guerra contro lo Stato ebraico e diventa negli anni punto di riferimento per tutti i gruppi di opposizione radicale dell'OLP, figura di prestigio tra le popolazioni palestinesi e arabe. Svolge un ruolo attivo nella guerra civile libanese del 1975-76. Nel 1992 è colpito da ictus cerebrale a Tunisi e viene trasferito a Parigi per essere curato; nell'ottobre di quell'anno annuncia il ritiro dall'attività politica per motivi di salute. Muore ad Amman in Giordania il 26 gennaio 2008.

Hussein di Giordania nasce ad Amman il 14 novembre 1935. È proclamato re nel 1953, dopo l'abdicazione di suo padre nel 1952. La sua politica estera è considerata controversa dagli osservatori internazionali; il re favorisce l'apertura del suo Stato verso l'Occidente, ma per fronteggiare all'interno del paese gli scontri con i guerriglieri palestinesi deve dare carta bianca ai militari. Nel 1973, dopo la guerra dello Yom Kippur, rinuncia a ogni pretesa territoriale sulla Cisgiordania. Nel 1980, allo scoppio della guerra tra Iran e Iraq, prende posizione a favore dell'Iraq (grazie a patti vantaggiosi per ottenere il petrolio) e si trova a dover schierare il proprio esercito contro quello siriano lungo il confine dei due paesi, essendosi la Siria alleata con l'Iran. Negli anni successivi interrompe ogni rapporto con l'OLP e bandisce nel paese la legge marziale, permettendo la formazione di

partiti politici. Nel 1994 firma con il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin il trattato di pace tra Israele e Giordania. Artefice dell'accordo è il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton. Malato di leucemia, muore per complicazioni ad Amman il 7 febbraio 1999, dopo aver modificato la Costituzione e destituito il fratello Hasan, suo erede al trono, per consentire la successione al figlio primogenito Abd Allah.

Indira Gandhi nasce il 19 novembre 1917 a Allahabad, unica figlia di Kamla e Jawaharlal Nehru, primo ministro indiano. Nel gennaio 1966 viene eletta lei stessa primo ministro e rimane al governo fino al 1975, quando un tribunale la ritiene colpevole di brogli elettorali e la condanna all'interdizione dai pubblici uffici per sei anni. Nello stesso anno il paese è attraversato da spinte secessioniste, che portano la Gandhi a proclamare lo stato d'emergenza nazionale e a prendere misure severe contro le opposizioni. Quando il paese torna alle urne nel 1977, il suo partito è sconfitto e Indira, un anno dopo, è incarcerata per alcuni giorni. Ma si riorganizza e in pochi mesi fonda un nuovo partito, il Congresso nazionale indiano (Indian National Congress), che vince le elezioni nel 1980 e le consente di ritornare alla guida del governo. Il 31 ottobre 1984, mentre si sta recando in visita all'attore americano Peter Ustinov a New Dehli, è assassinata a colpi di pistola da due delle sue guardie del corpo, di etnia sikh. La linea familiare al governo dell'India non si interrompe. Rajiv Gandhi sostituisce la madre come primo ministro. Nei giorni successivi, i Sikh sono oggetto di massacro, con oltre 3000 morti. Nel 1991 Rajiv muore in un attentato dinamitardo durante un raduno elettorale. Poco prima di essere uccisa, Indira Gandhi avrebbe pubblicamente dichiarato: «Se morissi oggi, ogni goccia del mio sangue rinvigorisce la nazione».

Alì Bhutto nasce a Larkana in Pakistan il 5 gennaio 1928. Di potente famiglia della comunità sindhi, si avvia alla politica ed è eletto presidente pakistano dal 1971 al 1973, primo ministro dal 1973 al 1977. Cerca di indirizzare il suo paese verso la modernizzazione culturale ed economica, promuovendo il laicismo e l'emancipazione femminile. Riesce a dominare i conflitti con Cina e India, riconosce l'indipendenza del Bangladesh, provvede a una drastica epurazione, non cruenta, di funzionari pubblici e militari riconosciuti colpevoli di corruzione, procede alla nazionalizzazione delle principali fabbriche. Il colpo di Stato del generale Muhammad Zia-ul-haq nel 1977 lo destituisce dal governo. Imprigionato, viene condannato alla pena capitale dalla corte marziale per l'accusa mai confermata di aver autorizzato l'omicidio di un oppositore politico. Muore impiccato a Rawalpindi il 4 aprile 1979. La sua eredità politica è raccolta dalla figlia Benazir che si è posta alla guida del Partito del Popolo Pakistano (PPP), ricoprendo due volte la carica di primo ministro del paese, uccisa a Rawalpindi il 27 novembre 2007 in un attentato.

Sirimavo Bandaranaike nasce il 17 aprile 1916 a Ratnapura nello Sri Lanka. Moglie di Solomon Bandaranaike, artefice dell'indipendenza del paese e primo ministro dal 1956, dopo l'assassinio del marito, nel 1959, gli succede alla guida dello Sri Lanka Freedom Party (Partito della libertà), da lui fondato. Vinte le elezioni del 1960, Sirimavo assume la guida del paese e lo governa seguendo una linea politica di ispirazione socialista. Costretta a dimettersi nel 1965, viene rieletta nel 1970 alla testa di una coalizione formata dal Partito comunista e dal Partito trotzkista. Le difficoltà economiche, le tensioni etniche interne tra singalesi e tamil e le accuse di nepotismo portano alla sua estromissione dal potere nel